



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria di cui alla nota n. prot. 23156 del 06/08/2013, pervenuta anche a questo Istituto;

CONSIDERATO che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990 ;

VISTA la nota prot. n° 31588 del 28/10/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 6246 del 20/11/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta un elevato coefficiente di rischio archeologico. Il dato è riferito alle articolate vicende costruttive dell'ex parrocchiale, eretta nel sec. XVI sui resti di cappella o oratorio medievale, risalente probabilmente alla prima metà del sec. XIII, in prossimità del Castello sul rilievo denominato Castellaro. Del Castello, fortificato nei secc. XI-XII dai marchesi del Bosco, passato poi a Savona e nel XIII secolo conquistato da Genova divenendone uno dei punti di forza del dominio (Lamboglia, I monumenti medievali della Liguria di Ponente 1970 p.173: Colmuto Zanella, Castelli della Liguria. Savona, I, Genova 1974 p. 365) restano brani murari e, nel settore meridionale del complesso, una torre a base quadrata su cui si innesta una torre cilindrica. A tali fasi insediative, e con particolare riguardo agli aspetti culturali, potrebbe riferirsi la presenza di aree cimiteriali e sepolture, interne ed esterne alla chiesa; l'ipotesi è sostenibile anche alla luce dell'uso cimiteriale attestato sino al XVI secolo. Il colle Castellaro a sud dell'abitato dominava, grazie alla posizione elevata, le due vallate del Riobasco e del Sansobbia, controllando l'antico percorso tra la costa e l'oltregiogo, mantenendo una posizione strategica di avvistamento che lo qualificava, come sostenuto da Nino Lamboglia, quale centro nodale di tutto l'entroterra albisolese, a partire almeno dalla protostoria, come sembra evidenziare il toponimo stesso "Castellaro", per tutta l'età romana e il medioevo. Pertanto in caso di lavori che interessino l'area di Sedime la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne informata preventivamente e gli interventi dovranno essere opportunamente indagati con metodo stratigrafico.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio di San Sebastiano già chiesa di San Giovanni Battista
SAVONA
STELLA
Loc. Castello – Fraz. San Giovanni

Distinto al C.F. al
Foglio **26** Mappale **C**

di proprietà della Confraternita di San Sebastiano, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *nonostante il cattivo stato di conservazione l'Oratorio di San Sebastiano già chiesa parrocchiale di San Giovanni di Stella, costituisce un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure risalente alla prima metà del XVI secolo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DECRETA

il bene denominato **Oratorio di San Sebastiano già chiesa di San Giovanni Battista** in Stella(SV) Loc. Castello Fraz San Giovanni, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 20/11/2013 con prot. 6246, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta un elevato coefficiente di rischio archeologico, si ritiene di poter sostenere con ragionevole certezza, considerata la continuità insediativa costante nel tempo secondo modelli storici di insediamenti arroccati caratterizzati da una ubicazione fortemente strategica, la possibilità della presenza di depositi archeologici pluristratificati collegabili alle differenti fasi di insediamento, difensivo-militare, residenziale culturale e cimiteriale; tali depositi andranno tutelati e in caso di interventi nel sottosuolo opportunamente indagati con metodo stratigrafico in quanto potrebbero conservare elementi sostanziali e informazioni irripetibili per la ricostruzione e l'analisi delle fasi di occupazione e dell'estensione dell'insediamento antico; pertanto in caso di lavori che interessino l'area di Sedime la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne informata preventivamente; richiama altresì le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di STELLA (SV) A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **05 MAR. 2014**

CF/MSI
DDR 015/44

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

STELLA (SV) / MON 9
Oratorio di San Sebastiano già chiesa di San Giovanni Battista
Loc. Castello
Fraz. San Giovanni

Relazione storico-artistica

L'Oratorio di S. Sebastiano era l'antica parrocchiale di San Giovanni Battista in Stella, costruita nel XVI sec, a tre navate e successivamente trasformata in epoca ottocentesca.

L'Oratorio, ex-parrocchia, posizionato in zona elevata prossima al Castellaro, insediamento arroccato su posizione di facile difesa (con ruderi del castello, che fu sede dei feudatari della valle, in cui soggiornò papa Innocenzo IV), zona di avvistamento e di controllo del territorio, si configura come tipologia ricorrente di un sistema tipico delle zone dell'entroterra e sulla costa. Ritrovabile per esempio ad Albissola Superiore, dove si ripresenta la relazione fra la chiesa di San Nicolò in posizione elevata rispetto all'abitato, ma sottostante al castello medievale sul colle Castellaro, significativo punto di avvistamento, insieme a quello di Varazze.

In questa zona sono state condotte campagne di scavo di una certa importanza che hanno portato alla luce una torre a base quadrata su cui si innesta una torre cilindrica. Rimangono brandelli di cinta muraria centrale e altre due cinte murarie le cui tracce potrebbero rimanere nei muri di contenimento dell'attuale cimitero e della piazzetta antistante l'Oratorio di San Sebastiano, antica parrocchiale.

Le vicende costruttive risalgono al sec. XVI (1536) con la realizzazione della chiesa sui resti di una cappella medievale.

La chiesa di S. Giovanni Battista, già esistente come si è visto nella prima metà del XIII secolo, nacque probabilmente come cappella o oratorio ad uso dei castellani e della guarnigione del castello. Adiacente ad essa, a destra dell'ingresso, sorse un cimitero per uso degli abitanti di Piazza, di cui è attestata la presenza agli inizi del Cinquecento e che, nel 1577, risultava abbastanza ampio e interamente chiuso da un muro. Risalgono a quegli anni (1577, 1583) anche le prime descrizioni della chiesa, costituita da un'unica navata, col pavimento in terra battuta e con il soffitto di legno. Nell'abside, "ad formam chori", era l'altare maggiore, sormontato da un tabernacolo ligneo "non ornatum", mentre fissato ad una trave sospesa sopra l'altare erano un crocifisso pure di legno, una lampada ad olio e una campanella; oltre a questi, i soli arredi presenti erano un pulpito, anch'esso in legno, e un fonte battesimale di marmo, a destra dell'ingresso.

Il portale d'ingresso, in pietra, fu fatto costruire da Nicolò Cibo Poggi nel 1536, come ancora testimoniato da un'iscrizione in ardesia, ormai pressoché illeggibile, che reca gli stemmi della Repubblica di Genova e della famiglia. In seguito, suo figlio Bernardo fece costruire, "in inferiori parte ipsius ecclesiae a latere evangelii", un altare dedicato alla Madonna del Rosario, di giuspatronato dei suoi eredi, istituendovi nel 1585 una cappellania dell'annuo reddito di 12 lire genovesi con l'obbligo di far celebrare una messa settimanale (1). L'altare, che avrebbe dovuto essere fornito di tutte le necessarie suppellettili, nel 1603 risultava ancora sprovvisto di molte cose, tanto che gli eredi (le figlie di Bernardo, Prassede e Laura Poggi), incorsero nelle sanzioni del vescovo Pier Francesco Costa. Un'altra cappella venne istituita sempre sul finire del Cinquecento, dal notaio Bernardo Settimana, ma non fu mai costruita per l'inadempienza degli eredi (2).

La chiesa fu a lungo in pessime condizioni, anche dopo la sua erezione in parrocchia (3). In particolare, nonostante fin dall'inizio se ne fosse cominciata la costruzione, mancarono a lungo la canonica e il



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

campanile, la cui erezione, già sollecitata nel 1583 dal visitatore apostolico Mons. Mascardi, venne nuovamente ordinata nel 1603 dal vescovo Costa. Nel 1636, tuttavia, la canonica ancora non era stata costruita e il rettore, Pier Francesco Poggi, doveva alloggiare in casa di privati.

Tra il 1567 e il 1579 diviene parrocchia dopo aver ottenuto il permesso di staccarsi dalla chiesa matrice di San Martino.

Nel 1603 dagli appunti di una visita pastorale effettuata da Monsignor Francesco Costa risulta che la chiesa era ancora sprovvista di campanile, che verrà probabilmente realizzato fra il 1635-1645, e che all'interno esisteva una cappella degli eredi di Bartolomeo Poggio.

In epoche più recenti si segnalano interventi manutentivi attorno al XVIII secolo. Nel 1880 a causa di alcuni movimenti franosi della collina si era deciso infatti l'abbandono dell'edificio e la costruzione della nuova parrocchiale, lasciando l'antico bene alla confraternita di San Sebastiano. Negli Anni Trenta del Novecento vennero intrapresi lavori di consolidamento del campanile attraverso concorso unanime dei confratelli e generose offerte dei privati. In tempi recenti nuovi movimenti del terreno condussero ad un progressivo abbandono dell'edificio, che culminò nel 1996 con il parziale crollo della copertura.

Nonostante il cattivo stato di conservazione generale, l'Oratorio di San Sebastiano già chiesa parrocchiale di San Giovanni di Stella, costituisce un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure risalente alla prima metà del XVI secolo, nonché testimonianza della storia civile e religiosa di Stella e, pertanto, meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Note

(1) L'atto fu rogato in Albisola Superiore, il 20 novembre 1585, dal notaio Pietro Antonio Forzano

(2) La cappella, in seguito passata sotto il giuspatronato delle famiglie Muzio e Pettini, nel 1760. (ADS, Parrocchia S. Giovanni Battista di Stella, 1, doc. 17 marzo 1760).

(3). In seguito all'istituzione delle parrocchie di Santa Caterina (30 gennaio 1567) e di San Bernardo (5 aprile 1567), più difficile appariva invece la situazione San Giovanni, anche perché non tutti gli abitanti erano disposti (soprattutto per ragioni economiche) a staccarsi dalla secolare dipendenza da S. Martino. Alla fine, tuttavia, anche qui si riuscì a trovare un accordo, così che il vescovo poté decretare l'istituzione della parrocchia di S. Giovanni Battista (la data non è conosciuta). In verità, si trattò di un'istituzione puramente sulla carta. In nessuna delle tre parrocchie si riuscì infatti, nei termini fissati dal vescovo, a mettere insieme i 400 scudi necessari, cosicché, dopo varie minacce di interdetto e scomunica, i decreti vennero temporaneamente "congelati". Le pressioni dei "principali" (e in particolare, dobbiamo credere, del notaio stellesse Gaspare Muzio, all'epoca sindaco e procuratore della mensa episcopale) ebbero però ragione dell'intransigenza del vescovo, così che, il 10 aprile 1568, l'erezione in parrocchia di San Bernardo e di San Giovanni Battista venne confermata, e lo stesso fu fatto il 21 gennaio 1569 per Santa Caterina, dando ai fedeli quattro anni di tempo per mettere insieme la "dote" richiesta; nel frattempo, fu ordinato ai fedeli di ciascuna parrocchia di eleggere fra loro sei o otto "principales" che di tasca loro anticipassero 24 scudi annui da assegnarsi al nuovo rettore, più 4 scudi per il parroco di San Martino, ad indennizzo delle perdite delle elemosine e lasciti vari che avrebbe perduto.

Anche questa nuova soluzione incontrò notevoli difficoltà per l'estrema avarizia di molti e per l'impossibilità materiale dei più poveri di pagare quanto richiesto. A San Giovanni, inoltre, continuava ad esserci un gruppo di irriducibili partigiani di S. Martino che si ostinava a non volere pagare la sua quota di tassa. Il vescovo vi inviò nel settembre 1573 il canonico Gio Battista de Simoni, preposito della cattedrale, che fatti radunare i fedeli sulla piazza del paese, organizzò una votazione per appurare quanti erano favorevoli e quanti contrari. Vinsero i primi con 57 voti contro 18, così che il canonico rinnovò le esortazioni a raccogliere il denaro, lasciando in sospenso la definizione dei confini tra la nuova parrocchia e quelle di San Bernardo e San Martino. Ordini ed ingiunzioni tuttavia continuavano a non bastare per convincere i renitenti, tanto che il 4 giugno 1574 il vescovo dovette minacciare la scomunica ed una pena di dieci





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

scudi per ciascun debitore insolvente se non fosse stata raggiunta, entro breve tempo, la somma necessaria alla tanto sospirata "dote".

Di fatto, ci vollero ancora diversi anni perché l'istituzione in parrocchia di S. Giovanni Battista divenisse effettiva. Il primo rettore - prete Bartolomeo de Bordonoli, della Spezia, proveniente dalla diocesi di Spoleto - fu nominato dal vicario generale Gio Battista Faya solo il 27 giugno 1579, assegnando gli un salario di 40 scudi l'anno (4 dei quali doveva versare al rettore della chiesa matrice di S.Martino), più una "habitationem congruentem cum horto" e il permesso, in tempo di vendemmia, fare una questua per raccogliere vino.

Bibliografia

R. MUSSO, Storia di Stella, Rapallo 2004

Riferimenti catalografici

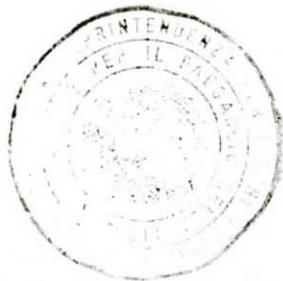
Archivio S.B.A.P. L. Bene censito al NCTN 07/00010287 – Scheda I

Archivio S.B.A.P. L. Scheda A n. 1963 anno 1985

Genova, 30/07/2013

IL FUNZIONARIO DI ZONA

Arch. Cristina Pastor



IL TECNICO INCARICATO

Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE

Luisa Papotti